



L'INTERVENTO NEUROPSICOMOTORIO NELL'AUTISMO

S.C.npi Fossano aslcn1
Patrizia Picariello Terapista della NPEE



CAMPANELLI D'ALLARME PRECOCI DELL'AUTISMO NEL BAMBINO

- *Non sorride
- *Non guarda
- *Non imita
- *Non segue l'indicazione di un oggetto
- *Non indica
- *Non saluta ..non fa ciao con la mano..
- *Non fa rumori o vocalizzi per attirare l'attenzione

- Non vuole coccole e non cerca il contatto fisico
- Dimostra un'insofferenza marcata verso i rumori della quotidianità
- A volte ci sembra quasi sordo...se chiamato non si volta ...
- E' troppo «tranquillo» sta sovente da solo
- Sfarfalleggia con le mani ...
- Va avanti e indietro nella stanza senza un obiettivo preciso...

*Spesso cammina sulle punte dei piedi

*Sovente si sofferma su un particolare di un gioco.....e non è in grado di utilizzarlo in modo funzionale ...

*Sovente dimostra insofferenza per giochi di materiale diverso...

ATTENZIONE



UNO DI QUESTI SEGNI ISOLATO DAGLI
ALTRI
NON HA
ALCUN SIGNIFICATO

E' L'INSIEME DI QUESTI SEGNALI
CON LE
NOSTRE PREOCCUPAZIONI

E

CON QUELLE DELLA FAMIGLIA
CHE POSSONO
DARE INDICAZIONI
DI RISCHIO EVOLUTIVO E
SOSPETTO AUTISMO

È importante tenere a mente che molti dei
comportamenti qui sopra
evidenziati possono comparire (e a
volte compaiono regolarmente) nello
sviluppo tipico

**quello che differenzia lo sviluppo del
bambino a rischio sono:**

- **la persistenza di questi comportamenti
ben oltre la normale età di comparsa**
- **la loro pervasività tale da limitare le
normali attività relazionali e di gioco del
bambino**

RECIPROCIITA'

dal latino «rectus-procus-cum»

ovvero

«ciò che va e che torna vicendevolmente»

Tutto ciò che avviene tra due persone, due cose, due gruppi: ad un'azione o ad una cosa ricevuta da uno dei due corrisponde un'azione o cosa equivalente per l'altro

TREVARTHEN parla di RECIPROCITA'
IN RIFERIMENTO AL RAPPORTO
SINCRONIZZATO E SINTONIZZATO

MADRE



BAMBINO

SANDER: il bambino e le figure di accudimento che lo circondano costituiscono un sistema vivente la cui coerenza è mantenuta da un «reciproco e ininterrotto flusso di scambi che si regolano»



Gli scambi avvengono mediante la Corporeità:

- Gestualità
- Espressività
- Vocalità-Suoni
- Tatto-Olfatto
- Contatto-Propriocezione

, L'esperienza del "proprio corpo" comporta la scoperta del "corpo dell'altro" il primo corpo sperimentato dal bambino deriva da un insieme di riferimenti visivi, uditivi, tattili, propriocettivi ...

Il bambino è intenzionale da subito: fin dai primi giorni ed è in grado di poter imitare: la madre rispecchia i movimenti del bambino e amplifica: entra nelle vibrazioni affettive-corporee del bambino e attribuisce un «significato»:

(di fronte al pianto del bambino la mamma inizia a ipotizzaree ad attribuire al pianto diversi significati....)

E' importante che la mamma faccia questa ipotesi....per far capire quelli che sono i bisogni del bambino

Riesce a comunicare con il bambino
...mediante le vocalizzazioni, l'intonazione, il contatto corporeo , l'espressività dello sguardo e della mimica facciale...

IL BAMBINO AUTISTICO
NON E' IN GRADO DI ENTRARE IN QUESTE
SOLLECITAZIONI VOCALI E NON RIESCE A
COMPRENDERE LE INTENZIONI AFFETTIVO-
CORPOREE
DEL CARE-GIVER

IN UNA MADRE CHE NON HA
RISPOSTE DAL BAMBINO LE
SOLLECITAZIONI DIMINUISCONO
IL CORPO NON VIBRA
ALL'UNISONO E QUINDI
COMINCIA A STRUTTURARSI UNA
SORTA DI
RIGIDITA'

UN BAMBINO CHE NON RISPONDE E
NON SI GIRA SE CHIAMATO
CHE NON GUARDA IL VISO DELLA
MAMMA SE STIMOLATO
...CHE NON SI LASCIA
ABBRACCIARE E COCCOLARE....
FA DIMINUIRE LA «PENSABILITA'» E
LE IPOTESI DELLA MAMMA
...DIVENTANO SEMPRE PIU' SCARSE
E SI ADEGUA AL LIVELLO DEL
BAMBINO.

IN QUESTO MODO IL BAMBINO ARRIVA
AI DUE ANNI CHE NON RIESCE A
IMITARE, RISPONDERE ALLE
SOLLECITAZIONI, NON SI VOLTA
QUANDO LO CHIAMI....

La ricerca e le recenti scoperte sui Neuroni Specchio hanno fornito una possibile spiegazione:

pare che nei bambini autistici siano infatti malfunzionanti quei circuiti neuronali che rendono possibile «simulare» mentalmente un'azione o uno stato d'animo osservato negli altri.

Il bambino autistico non riesce a costruirsi
un modo interno...a causa di un Deficit
Specifico nei Processi di Imitazione e
Reciprocita' Sociale e dell'Integrazione
Sensoriale

INTEGRAZIONE SENSORIALE :
CIO' CHE CAMBIA LE SENSAZIONI IN
PERCEZIONI

* Attribuisce un significato al mondo che ci circonda

*Seleziona e filtra gli stimoli per organizzare risposte e comprendere

- **L'Integrazione Sensoriale** è un processo neurobiologico che organizza le sensazioni provenienti dal corpo e dall'ambiente e permette di utilizzarle efficacemente per la propria risposta adattiva nell'ambiente circostante.

I Nostri Sensi

Siamo abituati a pensare a cinque sensi:

Vista

Udito

Olfatto

Tatto

Gusto

...ma ci sono altri due sensi che sono altrettanto importanti

Vestibolare/ equilibrio/movimento: questo senso ci permette di muoverci senza cadere e di essere consapevoli del proprio movimento anche quando siamo in velocità e ad occhi chiusi

Propiocezione



Questo senso ci informa sulla postura delle parti del corpo senza l'aiuto del senso della vista

E ci aiuta a salire le scale senza guardare necessariamente gli scalini

Ci informa di quanta forza utilizzare per rompere un uovo o sollevare una sedia...

L'importanza dell'integrazione
sensoriale - Italian - YouTube

Un Bambino che ha un processamento sensoriale disfunzionale rischia di non comprendere fino in fondo l'intenzione dell'altro....

.....rischia di avere una percezione distorta e delle interferenze nella comprensione dello stato mentale ed emotivo dell'altro

.....è un bambino che fa fatica nell'esplorazione dello spazio, del movimento, dell'ambiente e sovente va in sovraccarico sensorialenon sapendo come organizzare...

- Seppure caratteristiche sensoriali insolite siano frequenti nei bambini con disturbi dello sviluppo (si ritiene, ad esempio, che se nella popolazione generale esse riguardano circa il 5-10% dei bambini, nei soggetti con autismo esse sono presenti in almeno il 40% dei casi, e secondo alcuni addirittura nell'80%) e siano state segnalate dallo stesso Kanner nei suoi bambini con autismo già nel 1943, ci sono voluti moltissimi anni perché esse emergessero come un problema clinico centrale dell'autismo (e di altri disturbi).

DISFUNZIONE DELL'INTEGRAZIONE SENSORIALE

- «Quando il cervello non elabora bene gli input sensoriali di solito non riesce a controllare nemmeno il comportamento; senza una buona integrazione sensoriale , l'apprendimento diventa difficile , l'individuo si sente poco sicuro di sé e non riesce ad affrontare le normali esigenze quotidiane e lo stress...»
- Le difficoltà nella processazione e integrazione degli stimoli sensoriali e nella regolazione delle risposte possono interferire con lo sviluppo sociale ed emotivo e con la capacità del bambino di partecipare alle attività tipiche dell'età» (A.J.Aires)

Mediante un'adeguata integrazione sensoriale si impara a giocare, socializzare

Il Bambino

Si

Adatta al Mondo

Nell'integrare e organizzare tutte le informazioni che ci arrivano dai nostri sensi possiamo percepire il mondo che ci circonda e interagire adeguatamente nell'ambiente che ci circonda

Un bambino che presenta difficoltà di integrazione sensoriale farà fatica a:

*toccare oggetti di materiale diversi: morbido, viscido, sabbia, schiuma...

*tollerare rumori o voci e confusione di un gruppo di persone in ambiente chiusi

*luci forti o spazi e ambienti semioscurati

*tollerare caldo/freddo

*tollerare movimenti veloci o dondolamenti

*tollerare vestiti stretti, calze lunghe, giacche chiuse

*tollerare alcuni odori o profumi di cibi o di persone e ambienti

*tollerare il contatto corporeo: carezze, abbracci, vicinanza...

Questa è la descrizione di Temple Grandin relativa ad alcune sue caratteristiche:

“Da sempre, ho odiato essere abbracciata. Volevo provare la sensazione positiva di essere abbracciata, ma era semplicemente troppo opprimente. Era come un'enorme ondata di stimolazioni che sommergeva tutto e io reagivo come un animale selvatico. L'essere toccata innescava una reazione di fuga. Faceva saltare il mio interruttore

. Ero sovraccaricata e dovevo scappare. Anche una pelle eccessivamente sensibile può costituire un grande problema. Lavarmi i capelli e vestirmi erano due cose che da bambina detestavo; a me fare lo shampoo faceva veramente male al cuoio capelluto; non sopportavo cambiare i vestiti che avevo addosso. La maggior parte delle persone si abitua agli indumenti in pochi minuti; tuttora a me occorrono due settimane. Quando ero piccola per me erano un problema anche i rumori forti; spesso erano dolorosi come il trapano di un dentista che tocca un nervo; i rumori leggeri ai quali la maggior parte delle persone riesce a non badare, mi distraevano...”.

BAMBINI IPERSENSIBILI

Bambini che vengono sopraffatti dalle sensazioni:

Sono infastiditi dalle sensazioni tattili

Provano fastidio nella cura personale (lavarsi i denti, farsi tagliare e asciugare i capelli, pettinare, tagliare le unghie)

Hanno uno scarso tono muscolare e controllo motorio

Camminano sulla punta dei piedi (al fine di ridurre gli input sensoriali)

Si sentono investiti dal troppo movimento intorno a sé

Faticano nell'organizzazione, pianificazione ed esecuzione del movimento sia grosso motorio che fine

Evitano il contatto corporeo fino a isolarsi
Evitano i giochi di movimento, le giostre, i giochi all'aria aperta, l'ascensore, la scala mobile, il viaggio in auto...preferendo stare in luoghi chiusi , abituali,tranquilli

BAMBINI IPOSENSIBILI

SONO BAMBINI CHE RICHIEDONO STIMOLI CONSISTENTI

Presentano una scarsa esplorazione all'ambiente e ridotte attività di gioco (pigri, apatici, facilmente faticabili e disattenti)

Si muovono in modo impacciato cadono spesso faticano nel salire e scendere le scale

Cercano sensazioni forti battendo sulle superfici, infilandosi in spazi angusti , dando abbracci molto stretti

Ricercano attivamente odori e profumi forti anche annusando e leccando cibi, superfici e persone

Hanno bisogno di contatto fisico e/o stimolazioni, intense, sostenute, profonde

Fissano intensamente le luci anche forti

«...Ho sempre saputo che il mondo era frammentato. Mia madre era un odore, mio padre un tono, il mio fratello maggiore qualcosa che si muoveva» (Donna Williams)

Cosa si puo' fare per aiutarlo a organizzare, comprendere, dare un significato alle sensazioni vissute

- Osservare e individuare i canali sensoriali privilegiati utilizzati dal bambino
- Osservare e valutare ciò che non tollera a livello sensoriale il bambino
- Stabilire un ponte relazionale sintonizzandosi sul gioco sensoriale del bambino
- Creare un'alleanza di gioco fra adulto e bambino, in cui inserire variazioni, modifiche esponendolo gradualmente ad esperienze sensoriali diverse

Osservare:

- se il materiale offerto e le modalità di presentazione permettono al bambino di trascorrere del tempo prestando attenzione continuata a quel gioco;
- se il corpo assume una postura di attenzione e concentrazione, se le sue stereotipie e i suoi movimenti incessanti si fermano o diminuiscono

...

- Osservare se mentre gioca il bambino presta attenzione anche all'adulto...è disponibile alla vicinanza , al contatto, a condividere e rispettare il turno....
- Quando si interrompe il gioco il bambino fa qualcosa che possa indicare il desiderio di ripeterlo?

Durante il gioco ...

- Si creano le condizioni per aumentare, migliorare, consolidare la percezione e consapevolezza del proprio corpo: percezione globale e segmentaria
- La percezione del proprio corpo è un dato gnosico sempre presente frutto delle informazioni propriocettive
- Per il bambino autistico non è così immediata... come percezione e conoscenza e va costruita insieme.....

Durante il gioco

Si dà al bambino l'opportunità:

* di ampliare il range delle capacità motorie individuando le strategie migliori per favorire la realizzazione di azioni motorie diverse semplici e complesse

di svolgere attività motorie d'integrazione sensoriale e visuo-spaziale

Quale gioco? Quale Interazione?

La costruzione del gioco si basa sulla co-costruzione di significati attraverso:

*proposte di interazione emotivamente significative e basate sulla reciprocità (giochi sociali infantili per consolidare o sviluppare le competenze di intersoggettività primaria e secondaria)

Durante il gioco

- Lo spazio, gli oggetti , il materiale, i giochi vengono inseriti, adattati, modificati in relazione ai bisogni, richieste, del bambinoma soprattutto diventano opportunità date al bambino stesso per modificare, attivare, consolidare, circoli comunicativi mantenendo un fluido scambio interattivo

Durante il trattamento

Si cerca di avvicinare il bambino a esperienze diverse che tende abitualmente a rifiutare, evitare o trascurare coinvolgendolo, attivandolo se particolarmente passivo o regolarizzandolo e contenendolo se iperattivo.....

Agire attraverso il gioco proponendo attività che suscitano in lui piacere ed interesse

- usare quello che già conosce introducendo gradualmente le novità, utilizzando la ripetizione basata sul piacere

(la ripetizione favorisce la prevedibilità e la costanza)

- il gioco deve passare attraverso oggetti concreti durante le attività, usare un oggetto alla volta
- organizzazione del gioco rispetto a materiali, spazi e arredi: ogni attività dovrebbe essere esercitata sempre nel medesimo luogo, senza troppi stimoli (principalmente uditivi e visivi); non posizionare tutto il materiale alla portata del b.
- tempi: inizialmente possono essere brevi ma la riproposizione (se possibile alcune volte durante la giornata) delle routine piacevoli e interessanti per il b. contribuiscono ad aumentarli

Ciò che va costruito è il piacere reciproco del contatto tra le persone

tenendo a mente che:

- necessario usare poche parole semplici, parlare lentamente. Posizionarsi a livello del b.
- sfruttare la comunicazione gestuale, enfatizzando con tono di voce e mimica facciale, inserendo il contatto fisico diretto (mediante il massaggio, filastrocche,...)
- imitare ciò che il b. dice o produce a livello sonoro ampliandolo
- ASPETTARE reazione o una risposta (sguardo, suono, gesto, azione)
- accettare che il b. esaurito l'interesse possa distaccarsi dal gioco, tenendo conto che la disponibilità del b. varia a seconda delle sue condizioni

ESEMPI DI ATTIVITA'

- Giochi che hanno una componente fisica: solletico, cucù, nascondino, correre e saltare insieme, girotondo, fare la "lotta", ...
- Giochi per intensificare il contatto visivo: cappelli buffi, naso da pagliaccio, collane vistose, oggetti sonori o con caratteristiche visive da avvicinare al proprio viso, bolle, palloncini, ...
- Giochi di scambio: palle di diverse dimensioni e caratteristiche sonore, visive, tattili; macchinine, giochi musicali, ecc...
- Giochi causa-effetto